PROEMIO

PERCHE' al curioso venisse meno l'incomodo del domandare, o farsi da un monello guidare, ho messe tutte le chiese per ordine; cosicché esso potrà da solo visitarle.

Aveva ordinato un buon lavoro, copiate fedelmente e tradotte tutte le iscrizioni lapidarie ; ma un mio Maestro consigliommi di non pubblicarle, tenuto conto che gli

uomini non si sarebbero occupati dei morti, dal momento che nessuna cura hanno per... i viventi. Accettai il savio consiglio, nella speranza che altri, meglio di me, si accinga a compilare una piccola storia, valendosi delle ricerche del Plumari, del Pollichino, del Ribizzi e principalmente del Colonna, che ci fece conoscere quel sito di *Triocala*, che gli stessi scavi confessano.
Fu cruda la censura a quei laboriosi cittadini, e il Plumari, se un richiamo si avesse avuto, non avrebbe posta *Triocala* in *Donna Bi*anca ; ma se gli altri nulla su ciò pubblicarono, quale colpa si può loro attribuire? Chi avesse voluto scrivere sulle antichità, o chi lo avesse tentato, avrebbe dato sicuramente ai posteri un'opera inedita e bugiarda, giacche mancavano i documenti, che anche oggi mancano perchè le scritture furon vittime dei fuochi del 500.

Oltre a ciò, se tu, o lettore, esci da porta di Est e percorri la balza soprastante all'Onobola (Alcantara) , per quelle terre altro non trovi che cocci; così in Turano e Galcerano al Sud; Civitavecchia, Allegra Core e Imbischi ad Est, e sino a Iannazzo, per tutte quelle cave , dette volgarmente *Sciare*. Nel 1869, quella cara memoria dell'arciprete Giovanni Battista Falanga

volle fatta una cisterna in contrada di *Camporè* o *Ciapparo* ; ed essendo quel territorio un ammasso di lava, fu necessario ricorrere alle mine per avere il vuoto. Or bene , alla profondità di cinque metri, furono trovati vasi di argilla e mattoni sotto grossissimi macigni che storia non rammenta.

Da ciò arguisci, o Lettore, quanto non fosse inutile la fatica di chi volesse stabilire i tempi dei primi abitatori.

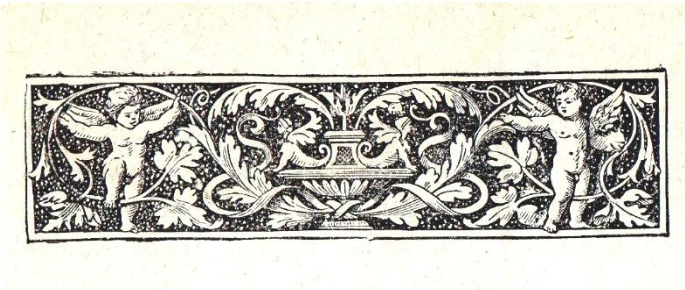
Comunque siasi, accetta questo mio debole lavoro, che, spero, sarà arricchito ed ampliato da persona di senno e di sapere.

L' Autore

AL DOTTO ED INSIGNE PRELATO
D.r SALVATORE PETRONIO RUSSO
PARROCO E VICARIO FORANEO DI ADERNÒ (PROY. DI CATANIA)
INSIGNITO DA. S. S. LEONE XIII CON LA CROCE " PRO ECCLESIA ET PONTIFICE „ DA S. M. UMBERTO I. CON ATTESTATO DI PUBBLICA BENEMERENZA, DECORATO CON MEDAGLIA DI BRONZO PER LIBRI ALL'ESPOSIZIONE MARIANA INTERNAZIONALE SOCIO DI VARIE ACCADEMIE SICULE ED ESTERE FONDATORE E PROPRIETARIO DEL " MUSEO ADRANITA „ DALL'EPOCA PREISTORICA AL MEDIO-EVO IN ADERNÒ. ISTITUTORE DELLA " BIBLIOTECA „ E DELLA " SOCIETÀ DI STORIA PATRIA „ PROMOTORE E PRESIDENTE ONORARIO A VITA DELLA "SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA AGRUMARIA DI ADERNÒ, LA PRIMA IN TUTTA LA SICILIA

DEDICA

UN SOCIO DEL GABINETTO ARCHEOLOGICO
DI ADERNÒ



RANDAZZO

Città fabbricata presso la destra del fiume Alcantara, sulle falde settentrionali dell'Etna, sopra una delle principali vie per cui si accede alla sommità del vulcano.

Vi si trovano eleganti alberghi, forniti di tutto il confortabile moderno, da soddisfare le esigenze dei numerosi forestieri, che si recano in questa città, ad ammirare lo splendido panorama che ivi si gode.

Se la storia può vantare un libro il più antico, non può che citare la Sacra Storia, ovvero il *Pentateuco di Mose*, che ci riferiva quanto dai vecchi al focolare assisi gli era raccontato, e così ne venne la Genesi, cui i Geologi volendo contraddire , principalmente sul racconto del Diluvio, ne intrapresero profondissimi scavi, si ritrattarono, e ne ebbero a fare eco, quando

alla profondità di oltre duecento metri, nel carbon fossile, ritrovarono il corpo di uno ippopotamo, che ora vedesi nel Gabinetto di Storia Naturale di Londra.
Se Pollichino, Ribizzi e Colonna or fossero vissuti, certo che delle statue per loro memoria si sarebbero erette, poiché i monumenti sono i fedeli testimoni della storia. Leggendo il Colonna, sembra vedere la *Triocala* sulla balza degli *Imbischi*, formata dalla natura, e le acque zampillanti che scaturiscono sotto quella rupe, nonché le acque correnti di *Corlito*, S. Teodoro, *Chiusazza* e Jannazzo. Qui la vegetazione dell'ulivo, del vitigno, del *Captus puntia* spontaneo ; qui il clima dolce ed il più caldo del territorio ; qui il nocciolo gigantesco.

Chi può adunque negare il sito di *Triocala*, che vuol dire *tre bellezze* ?

In questi siti Colonna diceva la preesistenza di Triocala, e Plumari che lo contrastava, asserendo in Donna Bianca, fu abbattuto e con ragione, perché in Donna Bianca non esistono né balze, né acque, e, quel ch'è più, non v'ha un clima dolce. Ora che gli scavi furono praticati, si conosce chiaramente l'esistenza in quei siti di una nobile e grande città.

Quando al Commendatore Salinas furono mostrati gli oggetti tolti da quei siti, esclamò : *Sono i più fini ed i più pregevoli oggetti della Sicilia* !

Ed anche il signor Barone Pennisi, valoroso numismatico e scenziato, ed il fratello Marchese di S. Alfano, ebbero ad esclamare, appena visti gli oggetti : *Abbiamo visitati tutti i Musei dell'Europa, ma non abbiamo visto oggetti di si gran pregio.*

Perchè adunque non attribuire a Triacia gli oggetti, ed a Triocala il sito ?

Le porte che permettevano l'uscita dalla città di Randazzo nelle campagne erano sette, e quantunque oggi più non esistono, ne furono conservati i nomi, ed il visitatore che dalla stazione recasi in città, si trova al primo entrare alla porta del Carmine, da dove, per una strada basolata un po' retta ed un po' curva, va a finire all'altra porta di San Martino.

Cominciamo adesso la nostra descrizione.

CHIESE E MONUMENTI

Annunziata

In questa Basilica esistono dei preziosi dipinti di Gabriele Onofrio, che, scappato da Messina nel 1674, si rifugiava in casa, del fratello Roberto in Randazzo, facendo dono alla città di molte pitture, che oggi rappresentano il più pregevole ricordo del suo pennello, e la magnificenza dell'arte antica.

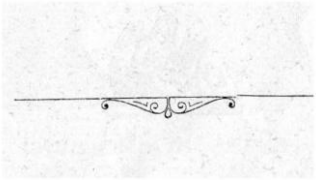
In detta Basilica si ammirano:

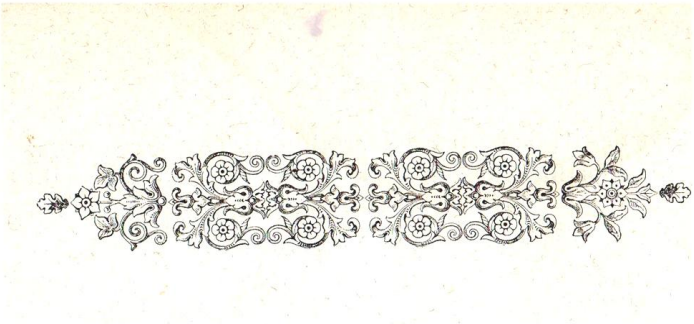
1. Un grandioso quadro su tela,raffigurante la nascita del Divino Gesù nel cui viso ed in quello dei presenti si rispecchia come per incanto l'espressione dell'animo che nutre il sentimento.
2. Altro prezioso quadro, dovuto allo stesso pennello del D'Onofrio , raffigurante la Madonna SS. del Rosario.
3. Una statua in legno di Papa S. Silvestro, che rappresenta un capolavoro dell'arte antica, perchè rimonta all'epoca del 1766.
4. Sublime e bellissima statua, raffigurante l'Annunciazione di Maria Santissima, opera del 1840 di M. Scudieri da Aci Reale, quale Città ci è maestra nell'industria e nell'agricoltura.

--------°--------

(1) Gabriele D'Onofrio, nostro concittadino, studiava in Messina e nel 1674 scappato da quella Città ritornò in Randazzo nella casa del di lui fratello Roberto, dove si nascose;

quindi erravano il Grasso Cacopardi e Leopoldo Cicognara, che lo dicevano morto nel 1653, quando noi possiamo provare il nostro asserto con documenti autentici.





S. Maria

1. Correndo la strada maestra, che va a Nord, il viaggiatore trovasi rimpetto al tempio di S. Maria , e proprio all'abside di cui per deduzione credesi fabbricata all'ottocento, ed alcuni credono che anche la chiesa al di dentro fosse dello stesso stile senza cemento.

2. Dal 1214 al 1239 da Leone Cumier furono messe dodici colonne di pietra e fu a queste appoggiata la volta costruita di pomici e le aule abbellite con archi come alla iscrizione nel plinto della sacrestia fa noto.

3. Nel 1506, Giovanna de Quadro per testamento lascia due feudi per il compimento della Maramma, ed un legato che è, è stato e sarà la causa delle discordie, tra Arcipreti e preti, tra ambiziosi secolari e sacerdoti; e si leggono memorie, che lo dichiarano or fabbricceria, or comunale or laicale e tra tanto ultimamente il Comune scavando sotto le macerie del Tempio dei Filistei trovò ventidue mila lire, oltre il colpo di Sansone !

Conchiudiamo, ove esiste un legato, e non venisse soddisfatto, vi cade la scomunica; e Paolo Terzo con bolla del 25 Gennaro 1546, indizione 4.a con iscomunica *latae sententiae* maledice chiunque presume volere commutare, derogare, invertire, cambiare o modificare la volontà della donatrice Giovanna de Quadro.

Dei mali siamo spettatori, ed ora andiamo alla causa !

Ecco il testamento che la Baronessa Giovanna de Quadro, oriunda da Catania e moglie al magnifico Signor Pietro Rizzari,

dettò nel Marzo del 1506: al notaro e Presbitero Nicolao de Panormo.

-Regnante Ferdinando il Re Cattolico 1506 ed il 28 Aprile :

« Facciamo noto, ed attestiamo come che trovasi alla nostra presenza la magnifica Signora ***Giovanna de Quadro****, moglie e donna del magnifico* ***Pietro Rizzari*** *nata nella illustre Città di Catania ed abitatrice della Città di Randazzo, concorda e pronta accettare quanto da Noi si è scritto ed ogni cosa autorizzata e con la volontà di detto magnifico Signor Pietro marito di Lei qui presente, approvante a quanto si è scritto ad ogni cosa come aveva ordinato, la quale ebbe ed ha « alcuni feudi a Lei pervenuti per morte e successione dei parenti loro, posti nel territorio, ovvero « distretto di detta terra di Randazzo, nella contrada volgarmente detta di lu fiumi di lu Flasinu, vicino al fiume Gorreda a trixurchi(1) ed altri « confini.*

« Detti feudi furono e sono nel reddito ed entrata in ciascun anno, di onze quarantacinque, poco più. o poco più. o poco meno, a secondo le condizioni e

come « vanno i tempi, e non avendo la magnifica Signora Giovanna de Quadro, nè fratelli, nè sorelle nè nipoti figli di fratelli e di sorelle per la successione a detti feudi, *quale piccola adoratrice di « Gesù Cristo, e che considera la futura ed immortale vita per servizio ed amore dell'immortale ed onnipotente Dio, e della gloriosissima e beata Vergine Maria, si è risolta disporre di tali feudi, per l'anima di Lei, dello sposo e dei loro parenti, e ciò nel modo come appresso :*

«*Per il primo, che dei frutti, e rendite di detti feudi, annualmente si devono spendere onze dieci in maritaggio, per figlia di persona civile, o « meglio onorata di detta terra e caduta in povertà, o per dote volendo abbracciare lo stato religioso, e ciò nella vigilia della festa di detta Chiesa che cade il 15 Agosto di ogni anno ed eternamente. Così che dette onze dieci siano singolarmente ed a qualunque costo ogni anno prelevate per pia opera di maritaggio o monacato, da eligersi fra persone prescelte dai Procuratori o dal Procuratore della Maramma di detta Chiesa di S. Maria nel mentre che tale Procuratore o meglio i Procuratori,*

siano persone Secolari di onesta vita e di incontestata ed approvata fede, eletti o da scegliersi per consiglio dei Parrocchiani della Parrocchia di S. Maria, con intervento di due ufficiali che *ufficieranno in questa Chiesa. Il quale Procuratore, o li Procuratori eletti come sopra, siano messi a giorno sia nello assegno e disposizìoni di dette rendite per detta Maramma, quanto per i maritaggi delle onze dieci come sopra si è detto.*

«*Ed ove mai per qualunque causa, tergiversazione o maniera il Procuratore o i Procuratori come sopra abbiano a cessare, trascurino, o che non vogliono disporre annualmente dette onze dieci, nel modo e maniera di sopra ordinato, così d'allora in poi ed in tal caso i magnifici Giurati di detta terra tutti e quattro unanimi riunendosi possano ed abbiano il dritto di disporre delle dette onze dieci e provvedere e dispensare sia per il maritaggio o il sussidio da darsi alla religiosa come sopra. Si concede ai medesimi Giurati ogni facoltà in questi assegni, tanta quanto ne hanno detti Procuratori. E similmente con questo patto e per legge e*

per convenzione si volle che il nobile Comisso de Quatro figlio spurio, ovvero bastardus del Magnifico signore Francesco de Quadro, come dice l'istesso Comisso, dei detti redditi, frutti e proventi dei detti feudi, lungo il tempo della vita dell'istesso Gozzovigliatore, tanto e non più, dopo morte di essa magnifica donatrice, e di Pietro di Lei sposo, si abbia, e gli si dia, e percepire ogni anno ed in cadauno anno, onze otto di detti redditi dei detti feudi come sopra ; alla morte di cui si ritornino alla istessa Maramma come sopra.

«*Nel medesimo anche di patto, a vigor di legge, che cadauno e tutti i frutti, il reddito e le entrate di detti feudi, servano e servire debbano alla Maramma di detta Chiesa, e per cui per la istessa ragione in ogni venturo tempo siano spesi ed impiegar si debbono con questo obbligo, e siano trattenuti come sequestrati perchè quelli feudi non si possano vendere ne darsi in pegno ne dal Procuratore istesso, ne dai suoi successori a vicenda, ne dai Presbiteri dell'istessa Chiesa, ne dai Prelati ne da altri da solo, sia col consenso, o senza,*

sia « dei Giurati o dei Prelati o dei Parrocchiani in nessuna maniera possano vendere, ne impignorare, solo gabellare come è l'usanza, e se per accidente avranno fatto il contrario, a questo contratto ed a queste condizioni, poiché in tale evento sia revocata, e sia annullata a favore della Chiesa. Di più volle che ad onore dell'Onnipotente Dio, dei redditi e proventi di detti feudi siano tenuti costrurre ed edificare in detta terra per i Pellegrini uno Ospedale e per detto ospitale questa detta donazione sia invertita, la quale donazione veramente, e tutto quanto sopradetta ed inscritta rata, grata, « accetta, sempre uguale ed illibata, avere, tenere, diligentemente custodire ed inviolabilmente promise osservare in perpetuo, nè revocare quella in qualunque evento, maniera, dritto o per fatto di legge coi quali dritti comuni alle donazioni di Lei ed il nome vano ebbero consuetudine ridurre, e principalmente per i figli nati e da nascere, per vizio « d'ingratitudine o per indignazione per offese ricevute, o per apportarle, anche che versasse nelle miserie nè per altro qualunque caso, maniera vi ha evento di legge, ai casi

quali di legge e degli tergiversazioni di essa la magnifica Giovannella de Quadro scientemente ed espressamente con di Lei speciale giuramento renunciò per non apportare pregiudicio all'animo di Lei e renunciando espressamente al benefizio di legge finale nella revocazione delle donazioni, tuttoché alla miseria ridotta, (come si suol dire) versi, od anche se si avesse a prendere altro marito ed avrà concepiti o partoriti e con giuramento rinunzio !

« *Presenti gl'infrascritti testimonii pregati e chiamati come si vede : Venerabile Presbitero Filippo de* Polizio, Venerabile Presbitero Michete Lu Dainotto, Nobile Giovanili Putido e Nobile Guglielmo de Madeca. Magistro Antonio Cassari testibus. (1)

«Qual bene non sarebbe avvenuto a Randazzo se dal 1516, i Preti di S. Maria con supplica al Vicario La Morte, non avessero domanda appropriarsi il di più del reddito di onze 45, che davano i fondi Flascio e Brieni essendo aumentata nel 1516 ad onze 400, è perchè non domandare l'aumento del legato, ovvero la esecuzione? Nel 1621 28 Settembre V, indizione i Preti erano in S. Maria N. 28, Notar Pietro Dominedò.

«Or se ciò si fu da Pastori ; che è; e che sarà dai Secolari ? Auri sacra fames.

«Da quanto ci è noto, alla Chiesa non sarebbero mancati arredi e servizio ; mentre ora non sò nè voglio dire lo stato in cui si trova, che non lo sarebbe se avessero posto in esecuzione, la volontà della Testatrice. Qui potest capere capiat, et ab uno crimine disce omines !

«Nella Chiesa di Santa Maria, le stanze nobili si tengono gli sportelli chiusi, per evitare che la luce o gli insetti non alterassero la mobilia, In ogni tempo questa povera Chiesa, è stata bersagliata ed anche rovinata credendo di volerla abbellire, e quindi venne tolto tutto quanto era di antico, sostituendovi pilastri di calce, alle colonne di pietra. Fu messa la cupola mentre non si doveva, per non nascondere l'interno disegno che rappresentava un capolavoro dell'arte antica. Ricordiamo di un titolato, che quando fiutava il superiore si metteva in vista, ed all' opera imbiancando le fabbriche, e preparava le note esatte perchè *il deficit*, non comparisse. Così si è fatto in Santa Maria, che credendo di abbellire, hanno, non con cattiva intenzione, distrutto, o tolto tutto quanto vi era di bello e di antico, come

Leone Cumier ci diede notizia nella iscrizione della Tribonia, di avere al vecchio sostituito il nuovo, con aver fabbricato sopra le colonne e la volta, che anticamente erano di pietra. Poi furono tolte altre due colonne,' con gli parchi, sostituendoli in seguito da pilastri, fu fabbricata la cupola, ed oggi le iscrizioni più non esistono.

«Ma che importa agli eredi del rancidume ? *Audiat cui pertinet*, non si parla dell' attualità e così via come le rendite sono pretese dal nostro Comune, e togliersi dalle mani dei Preti e *mutandum mutandus gaudendi*.

«Ecco deffinita la quistione Giovannella de Qua-tris, che nel testamento destinava onze quaranta per i poveri, che si son tenuti fermi nello spenderli. Il reddito allora era di onze quaranta, quindi si dovrebbe dare il quarto dell'attuale reddito, ed il legato non si soddisfa, e gii Amministratori son morti poveri.

«Se amministrasse il Comune, sarebbe come una stilla d'acqua nel crogiuolo. Gli averi e le proprietà non sono che dei poveri.

Iscrizioni nella Chiesa di S. Maria

Nella Cappella del Crocifisso :

Exaltabo te Domine suscepisti me.
Divae Joannellm de Quadris fraxi aronissae.
Arvorum fraxi Domine spectabilis almae.
Hic Joannella moUiter ossa cubant.
Haeredem instituit facta è cognomini».
Haeres quod sonat e Quadris quarta corona datur. An. D. 1564.
Vixit annos 85. Abyjt vero die 15 julii Sesquichilia de quinteque Olimpiades. Anno quarto

Traduzione

Ti esalterò te o Signore, che negli eletti mi metti alla diva Giovannella de Quadro Baronessa di Flascio e dei campi di Flascio alla rispettabile Signora o Signore di questa fulgida donna qui giaccion le ossa che mollemente posa. Istituì l'erede e fatta Ella istessa della quarta corona che di Baronessa segna la quarta Baronessa Anno D. 1564.

Visse anni 85 andò invero il giorno 20 Luglio dell'anno quarto della Olimpiade.

D. O. M.

D. Marioe Romeo a Sismundo Nobili Pia Prudenti femine Joseph Romeo vir Coniugi sibi immatura morte praerepte posuit amoris Mentui Signum Abiit.

Traduzione

D. O. M.

A Donna Maria Romeo e Sismondo nobile pia prudente Donna Giuseppe Romeo marito alla sposa a lui rapita da immatura morte, pose in segno di reciproco amore. Morì nel 1628.

D.O. M.

Appiè del fonte battesimale:
D. *Ferdinandus Caltagirone Divinai Professor Scientae Hic quiescit hoc orbata aut nullas autpletus voces emiltunt Pergama dum suos. Vicarius Moderaretur. Obiit Aetatis LIII IVCalendas Augusti MDCXXX.*

Traduzione

D. O. M.

D.n Ferdinando Caltagirone Professore di Sacra Teologia qui riposa. Da questo privo, il pergamo non manderà rivi di eloquenza, ma pianto che il suo vicario tace. Morì di anni 53 ai 6 di Agosto 1630.

Sotto l'altare S. Filippo e
Giacomo: HOC OPUS
A juris utriusque Dottore Sacerdote D.n. Laurentio Garagozzo et Floritta. Tamdiu Demandatum Sacre Teologie Doctor D.n Joannes Antonius Garagozzo Ejus Pronepos, et Beneficialis in Utriusque Labilis Hujus Vite Significationem Sumptibus propriis expleri curavit.

Traduzione

Questo avello commesso da lungo tempo per D. a Lorenzo Garagozzo e Floritta Sacerdote e dottore di l'uno e l'altro dritto. Oggi il Dottore di Sacra Teologia D.n Giovanni Antonio Garagozzo di lui Nepote e beneficiale reciproco, nella cadente sua vita in segno di benevoglienza a proprie spese portò a compimento.

Sotto l'altare dell'Assunta:
Piissimo Francisco Vagliasindi Hanch Baro Didacus Patruo Benemeritissimo

Moerens ac maxumis cum lacrimis Ponere curavit. Monumentum posteris atque Hic Eo Jubente ob deiparentis Quam impense colebat pietatem Anno MDCCCXXXII.

Traduzione

Al Religioso Francesco Vagliasindi Garagozzo questa lapide il Barone Diego al degnissimo Zio con dolore profondo e molte lacrime messe. Ricordo ai posteri è qui come Egli volle e per rispetto ai parenti che amava con affetto,

Nel pilastro della volta sotto la Sacrestia Tribonia : A. D. MCCXXXVII1I actum est hoc opus MCCX.

Quatur septena tertia.
Post genitum Sacratissima de Virgine
Verbum Construit tecti lapidum subinixa
columnis. Virginis in hac aula bis senis
arte politis Arcubus illustrat Leo Cumier
Artifex.
Oh egregium Cristi Venerable Templum.

Traduzione

Nell'anno del Signore 1239 si termina questo lavoro. Nell'anno 1210 e quattro, tre settimane dopo generato il verbo della

Sacratissima Vergine fu costruita la volta con pietre appoggiandola alle colonne, e l'aula troppo vecchia della Vergine con arte ammirabile ; furono messi degli archi, che la decorano. Artefice, Cumier Leone.

Oh dell'egregio Dio venerabile Tempio !

Appiè dell'altare di S. Maria maggiore.

Qui cadde il corpo ; ma lo spirilo si portò negli astri di D.n Antonio Cavallaro maggiore ai 31 Agosto 1731 di anni 20.

Nel 1598, l'Ingegnere Calamenza da Messina fece riparare il Tempio dove le colonne si erano alquanto spostate, producendo nella volta una spaccatura di circa 15 centimetri, ordinandone le catene di ferro.

Quella cara memoria dell'Arciprete D. Carlo Romeo, fece fare una relazione dall'Architetto Giuseppe De Viti, per l'idea di volere prolungare il Tempio con altre due colonne, ed altrettante navate ed abbattere il vecchio campanile, tanto che nel 1611 Cariola Pietro Carraio, portò da Maniaci le colonne, che presentemente, giacciono nel pianerottolo Est dietro la Tribonia, mentre

nel 1858-59 l'Ingegnere Cavallaro da Palermo vi pose il campanile.

Paolo III nel 1536, anno secondo del suo Pontificato, con breve comunicato all'Arcivescovo di Messina Monsignor Mastrilli , ordinò di volere incutere ai Preti delle tre Parrocchie, non vantare più diritti di proeminenza nelle processioni, nè diritti di vessilli, comunicato in Randazzo nel 1469, e ciò per effetto della domanda avanzata dai sacerdoti di S. Maria nel 1414 a Monsignore Tommaso Crisafi, e quindi ne avvennero bisticci e contese per lo spazio di anni trentotto.

La Chiesa di Santa Maria è ricca di affreschi e dipinti fra i quali si ammirano :

Nell' altare Maggiore

1) Un'antica Madonna col Bambino Gesù dipinta a fresco nel secolo XIII, di stile Italiano, e non mai Bizantino

2) Una tavola raffigurante l'Assunzione di Maria Vergine, dipinta nell' anno 1548 da Giovanni Canigla, oscuro pittore di quel tempo.

3) Una gran tavola della Pentecoste, che prima trovavasi nella Chiesa dello Spirito Santo, e dipinta dallo stesso Canigla.

4) Un pregevolissimo dipinto su legno, opera del Secolo XIV raffigurante la Madonna che implora mercè per la Città di Randazzo, opera di Gerolamo Alibrandi, détto il Raffaello nato nel 1474 e morto nel 1524.
5) Tela del Crocifisso del VON HOUBRIATEN, forse il più bello di tutti i dipinti.
6)Due tele del Martirio di S. Agata e di S. Lorenzo, opere di Onofrio Gabriele.
7) Il S. Sebastiano d' ignoti, di pregevolissima fattura.

Tesoro

1. Un paraltare, lavorato tutto con perle con disegni a rami, a foglie, e ad uccelli.
2. Un prezioso calice, con moltissimi smalti del secolo XV.
3. Un grande ostensorio di argento lavoro eseguito nel 1567 di Antonio Gochula.

ANNOTAZIONI

1. Ho voluto tradurre alla lettera e quasi con la istessa disposizione, perchè sia facile a chiunque interpetrare la latina scrittura, che senza costruzione volta all'italiano idioma sembra

mendicare sintasse ; cosicché ognuno possa chiaro conoscere quale sia stata la volontà della Testatrice, e come si travvede che quanto Ella ordinò lo fece per iscopo della gloria di Maria e pel Fattore di Essa e per cui pria di tutto dispose onze dieci per maritaggio o Monacato di una donzella Nubile e di onesta vita ; di famiglia Civile caduta in bisogno, ed ordina che ove mai il volere di Lei non venisse seguito la donazione nell'istesso tempo cadrebbe.

2. Giovannella non lascia alla Chiesa ma alla fabbrica di essa per venire al compimento, poiché nel 1506. Ella ben conosceva le spese alle quali la Chiesa era stata obbligata, sia per i bellissimi absidi compiti, sia per la volta e le colonne postevi per come si legge nelle due basole attaccate al plinto di un'arco che sorregge la sacrestia ed ecco perchè la nobil donna, è stata larga della sua più alta munificenza.

3. Nell'assegno che fece alla Chiesa la buona Signora, non pensò al culto di Esso, ma bensì alla perfezione del

Tempio, perchè era a conoscenza dei grandi litigi sostenuti della comunità dei Preti, e quindi prelevò onze 5 per fondiaria, onze 10 per maritaggio o monacato, ed il resto alla Maramma come un'aiuto temporaneo pel compimento dell' opera, dovendo a servire i mezzi per la fabbrica dell'Ospedale.

4. Sino al 1848 il fiume era detto a tre solchi, mentre correva per tre gore profondissime, che con il taglio dei boschi e dissodamento di terre ne vennero riempite ; ed ora. anche il Ponte minaccia di venire coperto come predisse la dolce memoria dell'Ingegnere Domenico Priolo che voleva aggiungere un'altro arco, e dare un'altro metro di altezza.

N; d. A.

S. Nicolò

Giunto il visitatore nella Piazza S. Nicolò, osserva una Statua detta dal volgo Rannazzu u Vecchiu. Questa statua rappresenta Piremone, ma tale statua venne sostituita alla vecchia, i di cui rottami si vedono tuttavia nell'angolo Nord ovest della Chiesa.

La cupola ora eretta dal Rev.mo Arciprete Francesco Fisauli Piccione, con molte sue spese e dell' intera cittadinanza venne inalzata sotto la direzione dello egregio ingegnere Salvatore Priolo, il quale con un disinteresse senza riscontro, ricusò a qualunque compenso, lasciando ai posteri un perenne ricordo della sua degna persona, ed un'opera d'arte che onora sè stesso e la Città di Randazzo.

Dipinti e monumenti

1. Stupenda statua del titolare, e sculture del Ciborio nella cappella del SS. Sacramento; opere di Antonello Gagini.

Se in Randazzo, mancassero degli antichi monumenti, basterebbe la suddetta Statua, che rappresenta una delle superbe opere del Gagini, avendo infuso nella statua del Santo l'espressione dell'animo, che ravviva il pensiero.

La statua venne commissionata in Palermo nel 1522 dai Preti di S. Nicola che furono : il Procuratore Gian Pietro Santangelo, Canonico Filippo Cammarata e Miano Rizzo Presbitero coadiuvati da quel genio del bello, Giovanni Michele Spatafora Barone della Roccella,

Nel 1522 presso gli atti di Notar Giacomo Antonio Spanò da Palermo, il Gagini si obbligò alla scultura del simulacro sedente in abiti episcopali, che eccettuata la base dovesse misurare metri 2.04 con marmoreo seggio, sontuosamente lavorato largo metri 1. 29 ed alto metri 3, ed altri ornamenti pel prezzo complessivo di onze 60 pari a Lire 765 e nel 1523, arrivato Antonio Gagini, unitamente ad un pittore, fece indorare sotto la sua direzione la Statua, quindi cessi

il duolo perchè fu lui che volle seguire la moda !.

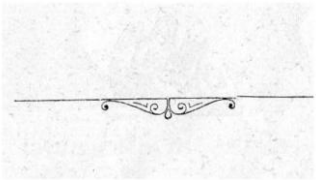
Nella cappella del Sacramento, si ammirano altri lavori non meno preziosi raffiguranti delle sacre funzioni, e che sono opere dello stesso Gagini.

2. Bellissimo Fonte battesimale eseguito nel 1306.

3.Nella congregazione ammirasi magnifico quadro in tela, raffigurante S. Lorenzo, con le anime del Purgatorio dipinto da Onofrio Gabriele.

Tesoro

1. Croce d' argento cesellato, lavoro di Michele di Gambino nel 1498.
2. Bellissimo ostensorio del secolo XV.
3. Una pisside con le armi Aragonesi del se-
   colo XIV.
4. Calice d'argento, e smalti dei secolo XV.



Casa Finocchiaro

Iscrizione e copia fedele

Inter . autem . pensa . nedum esto tutior via sit, ut bonum quisque post mortem suam . sperai . agi . per . alios . agat dum . vivit . ipse . prò . se . No-bilis Antonius Clarintanus 1509.

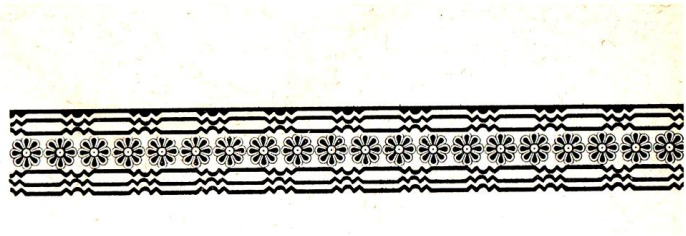
Costruzione

Quisque sperat post mortem suam agi Inter pensa dum, ipse vivit agat bonum ut autem tutior sit via, esto per alios nedum, prò se N. A C 1509.

Traduzione

Ognuno spera dopo la sua morte figurare, nei monumenti, mentre egli vive benefichi e per sicuro riuscire si studii per gli altri non meno che per sè stesso farebbe N. A C 1509 che corrisponde:

Si prodesse aliis studeas Ubi proderis ipsi Muret.



.S. Domenico

1. Splendido quadro della Madonna del Rosario dipinto da Gabriele Onofrio, ma ebbe a soffrire dei ritocchi che l'hanno alterato.
2. Bellissimi mausolei, ed antiche rimembranze della Torre che tuttavia esiste.
3. Una dottissima iscrizione lapidaria che venne fortemente discussa dai celebri latinisti : Priore Mangiò da Savoca Domenicano, Barone Antonio Fisauli

Garagozzo, Avvocato Don Saverio Licari ed il Giudice Mario Reggio da Castiglione.

Dopo varie traduzioni ed interpretazioni, fu la discussione esposta all' Abbate Paolo Vagliasindi visitatore dei Basiliani, che la die vinta al Signor Licari, ma questi documenti andarono smarriti, e bruciati da mano ignorante.

Ecco l'iscrizione :

D. O. M.

Flaviae Romeo Soboli unicae.
Dilectionis nexu Parentum.
Cordibus coniuntissime Laurea.
Basiletta Mater viridissimi.
Amoris monumentum

Et ne unius ignis flama.
Divisos erumperet in giros.
Jacobum Astorinum
doloris. Vivam et lacrimis.
At nunquamyfiliae et viri.
Amoribus superstitem. lieo
moestissime posuit Anno
Domini MDCXXXV.

Traduzione

A Dio Ottimo Massimo

A Flavia Romeo anello unico che i cuori dei Genitori legava sola ed unico conforto. Laura Basiletta, madre, con infiammato amore questo monumento.

E perchè la fiamma di ciascuno amore, non venga diviso nei suoi vortici, pone qui il superstite Giacomo Astorina per pascersi di dolori e di lacrime, questa mestissima Madre senza speranza di conforti dello sposo e della figlia.

Anno Domini 1635,

Sotto l'organo leggesi la seguente iscrizione:

D.O.M

Rev. D. Pedro et Don Vincentio Romeo Fratribus Dilectissimis Quos Nobilitas Prudentia Patrius Honoret auctoritas lacrimatur Fr FranciscusRomeo Illius Nepos Hujus amoris maximi monumentum exiguum Patri Patruoque aerexit.

MDCVII

Traduzione

Al Rev.mo D. Pietro e D. Vincenzo Romeo ai fratelli carissimi dei quali la Patria

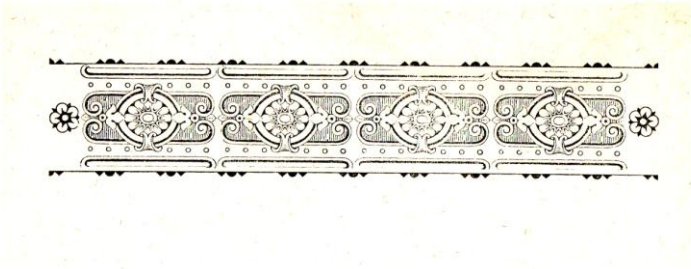
compiange nobiltà, le Rappresentanze dell' Autorità e la prudenza, D. Francesco Romeo a quello Nepote, ed a, questo figlio, con fortissimo amore questo piccolo monumentò al Padre ed allo Zio eresse 1607.

e nella Chiesa per la famiglia Comiti :

Hoc sub marmore jacet Hieronimus Filius Petri
Pauli Comiti qui hach sepolturam prò se suisque
heredibus fecit. Obiit etatis
annorum. Quindecim Die XXIII
Novembris, Velocis spacii meta
novissima.
MDOXXIX

Traduzione

Or sotto questo marmo giace, Gerolamo figlio a Pietro e Paolo Corniti che questa sepoltura fece per se e per gli eredi di Lui: Morì a 15 anni giorno 23 Novembre. Precipita la vita, breve ne è la meta.



S. Martino

Oltre il Campanile che venne costruito verso la fine del secolo XIII, vi sono nel prospetto pregevolissime sculture del secolo XV.

1. Il Ciborio finissimo lavoro di stile Gotico del secolo XIV.
2. La Madre delle Grazie in marmo, che tiene il Divin figlio nelle braccia, opera dello scultore Gagini.
   Questa bellissima Statua, come il quadro in legno di S. Anna , furono portati nella Chiesa di S. Martino nel 1625 dai casaleni Misericordia.
3. Un sorprendente quadro su legno ciliegio, raffigurante la Madonna Addolorata con l' estinto figliuolo sulle braccia ; opera del secolo XVI d'ignoto autore.
4. Bellissima, tela per le Anime del Purgatorio, d'ignoto autore.

5. Una grandiosa tavola, raffigurante la Natività di Maria Santissima, opera di Giovanni Canigla.
   Questi due quadri dipinti su legno meritano tutta l'attenzione del visitatore , perché rappresentano rarità dell'arte antica.
6. Il fonte battesimale dei 1439, di cui trascriviamo la seguente iscrizione:
   Qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit.
   Hoc opus expeditum fuit per me magistrum Agelum de Riccio de Messana sub anno incarnationis D. 1447.

Traduzione

Chi avrà creduto, e sia stato battezzato sarà salvo. Questo monumento fu da me sviluppato Maestro Angelo Da Riccio da Messina sotto l'anno della incarnazione 1447.

7. Il SS. Crocifisso opera dei Mattinatai da Messina, che la sera del settembre del 1540 arrivati in Randazzo domandarono ricovero in S. Martino, e riporvi quella effigie, dovendo l'indomani proseguire il loro cammino verso un casale ove dovevano consegnarlo.Infatti allo spuntar del sole si preparavano per la partenza, ma quando avevano diggià

varcata la soglia con la sacra effigie, e col più splendido orizzonte; come per incanto una dirotta pioggia li costrinse a retrocedere, e ciò per ben tre volte, da obbligarli a lasciare il SS. Crocifisso nel luogo dove provvisoriamente lo avevano deposto, ed il Presbitero Valerio Rubbino, ne pagò il corrispondente importo.

8. Tavola della Natività di Maria SS. in alto la Sacra Vergine implora l'Eterno Padre, che vorrebbe distrarre il Mondo.

Sull'autore di detta tavola, vi sono state dei pareri discordi ; il nostro Finocchiaro Vincenzo, facendola osservare l'attribuiva alla scuola di Giotto, l'Arciprete Plumari la credeva essere Anemolo, ed ultimamente, il Ciantro Gioachino Di Marzo, vorrebbe che l' autore ne fosse Canigla. A chi darla vinta ?

9. Nella sacrestia ammirasi Maria SS. Annunziata su legno, di bellissimo concetto ; sublime la parte superiore, non potendosi dire altrettanto per la base perchè deturpata da mano sacrilega.

10. La discesa della Croce, che trovasi esposta nella Congregazione di detta. Chiesa. Bellissimo dipinto che nel 1691 il

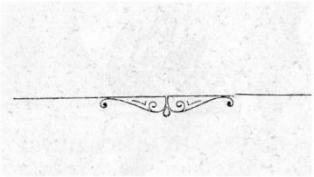
Dottore in Teologia D. Francesco La Manna agli atti di Notar Matteo Ribizzi donava alla detta Congregazione.

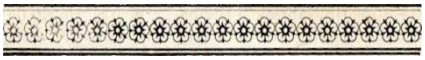
11. Bellissimo quadro di Gabriele Onofrio raffigurante la Resurrezione di Lazzaro, donato nel 1738 alla Chiesa, dalla nobile famiglia Romeo, che per la sua Randazzo è stata sempre benefattrice, ed apportatrice di Nobiltà.
12. L'Angelo Custode, opera del 1680 dello stesso Gabriele Onofrio.
13. La testa di S. Giuseppe, nelle cui sembianze si rispecchia la sublimità della espressione.
14. L'Angelo Gabriele, e la tela di Lazzaro risuscitato dal Sacro Maestro dipinto nel 1674 che venne donato dal Sig. Filippo Romeo, alla Chiesa di S. Martino, come infatti dai documenti dell' esimio Avv. Signor Pietro Del Campo, uomo dottissimo di Storia Patria si rileva che: il Dottore in medicina Sig. Roberto Gabriele e Donna Francesca Sardo da Messina, contrasse matrimonio, in Randazzo con la Sig.ra Agata Cittaroto figlia del Notar Giuseppe, e ciò il 27 Ottobre 1657. Da questo matrimonio nacque Antonino Gabriele che passò a nozze con la figlia del Sig. Filippo Romeo di nome Onorata, dalla quale

unione nacque un figlio a nome Giovanni che morì di anni 22 in Randazzo il 20 Gennaio 1734 istituendo per suoi eredi universali la madre Donna Onorata, ed il cennato Don Filippo Romeo, il quale donò alla Parrocchiale Chiesa di S. Martino il quadro di Lazzaro, cui sopra, dipinto, da Onofrio Gabriele dimorante a Randazzo. Quindi che Gabriele il Pittore sia nato in Randazzo, ce lo dice il chiarissimo Avv. del Campo, oltre che poi esistono documenti sia Parrocchiali come particolari, e Grasso Cacopardi nelle memorie dei pittori Messinesi, scrisse che Onofrio Gabriele fu discepolo del Barbalonga in Sicilia, del Pussino, e del Berrettini in Roma, e che dopo molto tempo ritornò in Patria, dove morì nell'età di anni novanta.

Leopoldo Cicognara nella Storia dei pittori e dei scultori che fiorirono in Italia nel secolo XVIII scrisse erroneamente che Onofrio Gabriele fosse morto nel 1653, e che emigrato dalla Sicilia, ne morisse in una Città delle Calabrie. Non erano a conoscenza tanto il Cicognara quanto il Grasso Cacopardi, come Onofrio Gabriele nel tempo della sua persecuzione dimorasse in Randazzo in luogo sicuro presso il fratello

Roberto. Sin qui Del Campo non mai abbastanza conosciuto gioiello.



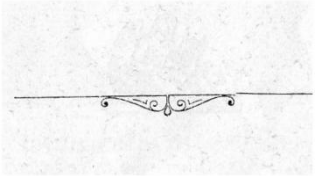


Cappuccini

Nell'altare maggiore di questo convento trovasi una magnifica tela raffigurante la *Transfigurazione di nostro Signore* con altri cinque personaggi ; S. Pietro ed Elia sono bene espressi.

Questo quadro è opera del 1612 del celebre pittore Giovanni Lanfranco nato a Parma, nel 1581 Fu alla scuola dei Caracci dove riuscì valentissimo negli scorci, di gran gusto nei panneggiamenti, ma non così nei chiaroscuri, come da questo bel dipinto si osserva.

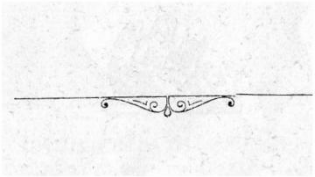
Il Principe Spatafora, allora Barone di Maletto, acquistava dai Lanfranco dei dipinti, e li donava ai Conventi dei frati.



Museo Vagliàsindi

Devesi all' impareggiabile gentiluomo del Cav. Paolo Vagliàsindi Polizzi, amante delle antichità, della scienza e dell'arte, se perle sue indefesse cure e sacrifici, la Città di Randazzo può contare un Museo, che chi scrive ha dovuto ammirare in tutta la sua ricchezza, e splendore dell'arte antica.

In detto Museo, per quanto piccolo, è una ricchissima collezione di antichità che lo illustre Commendatore Salina?, nel visitarlo ha espresso verbalmente e con scritti autografi le più sincere congratulazioni al Cav. Vagliàsindi asserendo che il Museo è molto interessante per la scienza, tro-vandosi nella stessa Necropoli, l'epoca Fenicia, Si-cania, Greca, Romana e Bizantina



S. Maria di Gesù

Nel 1418, si die principio a questo Convento dei Minori Osservanti, ai quali la Città porse non poco aiuto, infatuata dalla fama del Da Celano che a-veva composto il *Dies Irae*, come per lo *Stabat* di Jacopo da Todi.

I patrizii, come i gran Baroni lasciarono qui i loro corpi ; qui Spatafora, ed ai lati dell'Altare maggiore giacciono : Barone Blasco, Sollima, Barone del Mojo, Lanza Francesco ed il Patrizio e Cugino di Alfonso, Barone Bartolomeo Romeo, che con bellissimi monumenti si racchiudono le loro ceneri.

In questa Chiesa sono sepolti due Beati cioè : il Beato Vicario Guglielmo da

Ventimiglia, e Beato Ludovico Caltagironese, dai quali il popolo otteneva molti miracoli. Giace l' Abbate Paolo Vagliàsindi, visitatore e splendore dei Basiliani, la cui lapide segna le seguenti brevi ed eleganti parole :

Voce mortale non potrà accrescere meriti alla fama di Lui.

La Chiesa di S. Maria di Gesù, è ricca di antiche iscrizioni, dalle quali trascriviamo le seguenti :

Avanti la porta Maggiore :

Jacent hic Hieronimus et Maria Badulato Jugales Tertii Ordinis Sancti Francisci De Obitus anno MDCXXXIV.

Nella parte destra del Cappellone :

D. O. M.

Et tenebras splendore vincit. Sola virtus nescit accasum.

Io. F. Nico. N. Magni illius Antonii proneptae Pietati Insigni Pudicitia, incomparabili.

Ac morum suavitate illustri quae cumanis fere XIIII unanimi consensu ac sine querela cum Coniuge amatissimo vixisset diem clausit Pridie Kalendas Augusti.

MDLXXIII.

Franciscus Lancea una adhuc animo vivens ac corpore iterum victurus Coniugi Dulcissimae immaturae praereptae pietatis et amoris ergo. Posuit.

Hoc in tanto moerore solatium consecutum quod cum omnis ex aeguo more fatalis sit non sero sed Cristiane mori solidam felicitatem esse piane cognosceret.

Vix Ann. XXIX men XI.

Nec Abiit, Nec Obiit.

Traduzione :

Vince con lo splendor le tenebre.
Sola virtù che non conosce notte.

D. O. M.

Giovanni Francesco Nicolò alla Nepote di quel grande Antonio, propensa alla virtù per pietade insigne, per pudicizia incomparabile di soavità di costumi illustre. La quale per 14 anni assieme allo sposo concordemente visse e giammai doglianza. Finì suoi giorni il 5 agosto 1573.

Francesco Lanza con Lei si vive in ispirito come sarà per vivere unitamente a Lei col corpo sarà per vivere, alla Soave sposa , strappatami acerbamente, gioiello di pietà e fonte di amore . Adunque in si tanto strazio

questo conforto mi è toccato avermi, che sebbene a tutti riesca raccapricciante la morte, ed egualmente, pur contento apporta felicità il morire, non per essere molto vissuti, ma cristianamente morire.

Visse anni 29, mesi 11
Non andò via, ne si è morta.

D. O. M.

Pietro Lanza Strenuo Equi, Ex equestri prima Antonini F R Petri Nob. Blasci, Alfonsi Regis Carissimi Militis pron Carissimi, Corraldi Castri Mainardi Domini familia et animae et corporis Magnanimitate praestantia suorum.

Nulli Secondo

Franciscus Lanza filius supremum Posuit
Hoc sibi fatis datus munus Patri suavissimo.
Decessil anno MDLXIII et suae etattis LVIII
Exigat imperio Quovis mors improba fato.

Traduzione

A Pietro Lanza :

Al valoroso Cavaliero di Antonio fratello, Nepote a Blasco, del Re Alfonso soldato carissimo, ed ubbidiente; Di Corraldo Mainardi nel campo illustre, e primo cavaliere, cui ed alla famiglia dedicò la vita con sacrificii.

Dei suoi nessuno uguale per coraggio e magnificenza, Francesco Lanza il figlio cui il fato astrinse, fonda questo monumento al caro Padre.

Passò nell'anno 1613 di età sua 58.

A qualunque forza, la morte ingorda, inesorabile esigge il tributo.

Poco cura vita, di chi spera vivere con Dio.

Nella Cappella della Madonna degli Angeli :

D. O. M.

Ilio Thomae hic Corpus astat
Per saecla Joannes Farraù
Hic lacrimis ossa sepulta jacent
Obiit in Aetate Annorum XXV
Heroas secl quid mortalis (licere laudes
Vox poterit tanti umanitate viri
Majoris major a refert dispendia famae
Virtus quae potius funere mersa viget
Heres auspicio flores meliore Parentis
Ornamenta sui mente fideque Patris

Ut Tandem Celebris post tristia funera semper
Virtuti restatit proemia digna suae
Anno Domini MDCXXXIIII

Traduzione

Qui di Giovanni Farraù il corpo giace.
Qui per secoli giaceranno le ossa inaffiate di lacrime.
Morì di anni 25
Voce che le eroiche lodi, per la carità di tanto uomo volesse encomiare, non farebbe che diminuire la forza della fama ma la virtù che dopo morte risorge con migliore auspicio eredita fiori ai Parenti,

Nella Cappella del Patriarca S. Francesco :
Iesu Cristo Regi Saeculorum Immortali
Bartolomeo Romeo, Viro Patritio Singulari
Prudentia Vlaro Iustitiae et rei pub
Propugnatori Acerrimo Quem, nec in
prosperis neque in adversis Fortuna
unquam vicit, Rogerius, Bartholus,
Vincentius Romei Filli moestis-simi Patri
Optime merito posuerunt.
Vixit annis LXIX mensis XI Diebus
XXVIII Obeit Die XXII Novembris

MDDXX Romeus hic cui coeleste eliam
solum Patria
Obiit Rine Non Abiit

Traduzione

A Gesù Cristo al Re dei Secoli
All'Immortale Bartolomeo Romeo
Al Patrizio solo per prudenza, integerrimo nella giustizia e nella Repubblica propugnatore acerrimo, che la fortuna avversa o felice mutar nol fece Ruggiero Bartolo, nonché Pietro del Romeo figli dolentissimi.

All'Ottimo Padre posero meritamente
Visse anni 69, morì il 22 Novembre 1570 Questo Romeo che si ebbe per Patria ancora il Regno celeste, partì da qui, ma non morì.

Sepoltura gentilizia dei Baroni Flascino :

D. O. M.

Sibi Ejusque Genti Hoc sui patronatus facello Franciscus Fisauli et Romeo.

A. D. MDCXXXX

Traduzione

Per se e per la sua gente. E di suo patronato questo avello Francesco Fisauli e Romeo. A. D. 1640.

Sculture e Dipinti

La Chiesa di S. Maria di Gesù, è ricca di preziose sculture, e dipinti fra i quali notiamo :

1. Bellissimi mausolei, fra cui due monumenti di pietra nera, uno dei quali dichiarato monumentale, distinto con la lettera R, e l'altro della stessa pietra di un pezzo, con la seguente iscrizione :

Angelus utrisque bonus
Lumine Coniugibus,
Claro Nitescit

Traduzione

Brilli suoi raggi
lucidi Sopra marito e
moglie L'Angelo
Consolator

2. Bellissimo dipinto in tela, raffigurante S. Antonio di Padova, col bambino in braccio, opera del celebre Onofrio Gabriele.
3. Una bellissima statua in marmo di Maria SS. delle Grazie, che si vuole sia opera di Vincenzo Gagini.
4. Una stupenda effigie del SS. Crocifisso lavoro di quel beato uomo di Frate Pittorno da Petralia. Soprana, appartenente all’istesso ordine, ed eseguito nel 1670.

Questa tomba appartiene alla famiglia Bonanno.

5. Bellissimo quadro in legno, alto metri 3.06 e largo metri 2.25, che rappresentava tra S. Agata e S. Lucia, la Resurrezione di G. C. ed ai lati S. Elisabetta e S. Caterina, ed oltre alcuni Apostoli.

Ma tutto pére quaggiù ; anche i duri macigni vengono disgregati, per la forza del tempo !

AVVERTENZA

Abbiamo voluto tradurre alla lettera le iscrizioni affinchè ognuno possa interpetrare le parole con ordine progressivo senza aver riguardo alla critica cui potremmo esser soggetti, ma ci curiamo poco perchè non è per aver lodi che ci siamo sobbarcati a questo lavoro, ma per aggiungere nuove, a quanto va a precipitarsi nell'Abisso dell'oscurità.

Plumari dorme sin dal 1850, e con lui i suoi manoscritti, perché dopo le critiche le più idiote, vengono fuori le verità dai monumenti e dalle monete che si sono trovate, nella dirutta Città di Trinacia 440 anni avanti G. C, e rifabbricata,

esistette al tempo dei Bizantini col nome di Tiracia.

Il Barone Federico Fisauli Piccione volendo piantare un vigneto, ebbe cura che non venissero sfacellate le tombe, e raccolse altri vasi di seconda e terza epoca, perché soprastanti allo strato di lava, uguale a quella del Rev.mo Parroco Falanga, con cui limitavano le sue proprietà.

Alla parte Nord- Ovest del Ciapparo, havvi un'altro fondo di proprietà del gentile e nobile Cav. Michele Vagliasindi ove ebbimo a scoprire delle fabbriche Bizantine, e nel fondo della distinta famiglia Priolo si son trovati crateri e Gianve, come in S. Anastasia si son trovati tutti i Vasi, Nefriti, Ascie, Vasi Siculi, Greci, Romani dalla prima epoca sino alla Bizantina.

Andando più in la per altri quattro chilometri , sino alle proprietà dello illustre Vincenzo Paterno Vanni, conte di Prades e Marchese Spedalotto, Trovansi pietre lavorate, e coci infiniti, sparse per quella superficie, è qui la Cuba e la Torre che divide le proprietà Vagliasindi ed il Marchese ; eppure al di la del fiume che qui lambisce osservasi un'altra Cuba,

sotto il paese di Malvagna e precisamente nella proprietà di quell'illustre e gentile Cavaliere Don Diego Ferrara, che ha trovato bellissime monete di oro, Bizantine. Basti il dire, che per ordine dello illustre Principe di Scalea, Francesco Lanza, qual Regio Commissario degli scavi e Musei di Sicilia, venne cominciato nel 1889 uno scavo nel feudo S. Anastasia, affidandone la Direzione all'intellingentissimo Architetto Giuseppe Patricolo e Capo Sig. Giuffrè, e guardie Majarino Carmelo e Guttadauro Antonio. Nel Dicembre del 1890 ritornarono in Palermo portando seco duemila trecentotrentatre oggetti che si trovano nel Museo Nazionale di Palermo, ma che qualcuno che si recò in detta Città nel 1898, non ha potuto avere il piacere di osservarli, adducendosi la solita scusa, che ancora gli oggetti non erano usciti dai corbelli.

Per l'estimo degli oggetti che si sarebbero trovati, ne doveva assumere la responsabilità il Sig. Principe di Scalea, e l'illustre Cornai. Salinas, obbligati per convenzione stabilita il giorno 24 Febbraio 1887 presso il notaro Vincenzo Marchese e Mento fu Notar Onofrio, ai quali il

Vagliasindi si era rimesso, ed il 1892 il Cornai. Salinas recatosi in Randazzo, persuase il Vagliasindi di accettare Lire 550, mentre le spese dovevano farsi dal Governo come dall'atto si rileva. Il suolo fu livellato dal proprietario, e lo indennizzo dei danni non venne pagato. Ed i due arieti d'oro quanto costano ?

Et ab uno crimine disce omnes.

N. d. A.

Nella Chiesa di S. Maria di Gesù havvi pure la sepoltura gentilizia dei Baroni Noccerazzo con la seguente iscrizione :

D. O. M.

Benedicto Fisauli Garagozzo, ingenuis modestisque moribus.

Spectatissimo

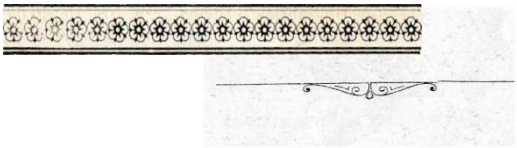
Acerbo sublato interitu Vincentius et Antonius fratti Benemerenti Dolentissimi P.P. Anno MDCCCXLV.

Traduzione

D. O. M.

Benedetto Fisauli Garagozzo. Ricco di costumi e modestia allo rispettabilissimo fratello Vincenzo ed Antonio dei Baroni Noccerazzo, a chi nello meritava questo avello.

Posero anno D. 1845



S. Giuseppe

In questa Chiesa devoluta al culto del Patriarca S. Giuseppe, vi si ammira una bellissima Statua del titolare, opera del 1766 d'ignoto autore ; ed un Trittico con la Madonna sedente col Bambino, e S. Giacomo Apostolo, con quadretti di storia ai lati, dipinti su tavola verso la prima metà del Secolo XV.

S. Pietro

Questa Chiesa nel 1690, era nell'antico parlatorio di S. Bartolo, sotto il titolo di Madre degli ammalati, e dovendo fabbricarsi il Monastero, diedero il locale ove attualmente trovasi la Chiesa di Maria SS. Addoloratata, assegnando in compenso L. 12, 75 annue; ma dove sono ?

In S. Pietro, vi si ammirano tre bellissime statue in legno, che sono degne della migliore attenzione :

11 Crocifisso spirato, con la bocca semi aperta, di simetriche proporzioni, e della più precisa somiglianza.

Maria SS. Addolorata, nel cui volto traspare, come per incanto, l'espressione della più suprema angoscia.

1. La statua di S. Pietro, opera del 1766, dei Mattinatai da Messina.

S. Gregorio

Questa Chiesa, appartiene alla Nobile famiglia dei Fisauli, dei Baroni di Flascio ed è ricca di oggetti e pitture di rara antichità, fra le quali notiamo :

1. Un bel trittico del Secolo XV su fondo dorato raffigurante, nel centro, la Madonna col Bambino, a destra S. Giacomo, ed a sinistra S. Giovanni Evangelista, e perchè questa Chiesa venisse bene adornata bisognerebbe che di fronte a taìe trittico, vi si apponesse il bellissimo dipinto che raffigura S. Francesco di Paola, molto più per l'antica e stupenda cornice, che pur essendosi indorata, per evitare i danni apportati dal tempo, non tralascia di farsi ammirare per la rarità dell'arte antica.

Questo quadro oggi adorna il Cammerone ; ma non sarebbe meglio, che si esponesse agli sguardi del forestiero, un'opera che reca onore ed orgoglio, alla città di Randazzo ? Estoper alios nedumpro se.

Una bellissima statua in legno, che rappresenta S. Gregorio Magno, lavoro di fine scultura, e della massima precisione.

S. BARTOLO Benedettino

Antichissimo Monastero ossia Abbadia. Schiacciate le Monache, vollero rimanere tre sorelle appartenenti alla distinta famiglia degli Anzà di Raccuja, mantenendo sin'oggi il culto della Chiesa, con una mirabile ed esemplare condotta
Mirabilis Deus in Sanctis Juis
Nel Giugno del 1903, Randazzo fu onorata dalla presenza, di Monsignore Gioacchino di Marzo, che cavò fuori molti trittici, che si credevano di nessun conto, fra i quali uno, che trovasi tuttavia nel Monastero, raffigurante nel centro Maria Vergine col bambino, da un lato la Maddalena e S. Marta e dall'altro l'Annunziazione, e nel centro di sopra la Pietà, opera del secolo XIII. Monsignor Di Marzo crede che sia opera di Antonello da Messina, e molto probabilmente da suo nipote Antonello Visaliba.

Questo trittico che nel suo genere rappresenta un capolavoro dell'arte antica si spera trasportarlo in Chiesa, dove si

trovano stupende pitture e sculture delle quali notiamo :

1. Sublime la testa di S. Benedetto, opera di Giuseppe Patania da Palermo, commissionata nel 1848.

2. La tela che trovasi nell' Altare Maggiore raffigurante la visitazione dei tre Re Magi : Melchiorre, Gaspare e Baldassare con gli schiavi, l'asino ed il Love, come simbolo della nascita pel Principe e villico, che ama tutti ugualmente.

3. Il secondo quadro a sinistra, rappresenta S. Bartolo che viene scorticato, ed al. carnefice ove mai non fosse nell'atto di eseguire la sua missione vi si leggerebbe in viso la sua crudeltà, e nel Santo traspare il contento del supplizio, e degli spasimi che soffre, per amor del nostro Iddio.
4. S. Benedetto la cui testa è un capolavoro. Il dolore bene espresso della mamma e degli a-stanti fra i quali un personaggio nell'atto di prendere il Bambino morto depositato ai piedi del taumaturgo Lenobita, sicuro che sarebbe risuscitato per darlo alla mamma.

Questa figura è il ritratto del Cellerario Picardi, cui il Patania fece metterlo in quella posizione per prender la figura del compagno di S. Benedetto, trovando in lui non solo l'espressione, ma fin'anco la fisonomia.

Egli trovavasi nel Monastero di Palermo da Giuseppe Patania di unita all' Abbate Vagliasindi, a cui era stato dato 1' incarico di fare eseguire tali dipinti è ciò nel 1848.

Basiliani

In questa Chiesa, vi erano conservate in urne di argento, mezzo teschio di S. Barbara, e parte della testa di S. Clemente, ma queste reliquie furono tolte perchè non si erano mai trovate le autentiche. Ma forse che gli antichi Basiliani, uomini religiosi e dotti, si avessero permesso esporre al pubblico delle reliquie senza autentiche? E' dei ragazzi innovare !

In questa Chiesa esistono dei bellissimi dipinti, fra i quali citiamo :

1.La trasfigurazione, che ammirasi dietro l'Altare maggiore, opera di Giuseppe Patania da Palermo.

2.S. Barbara, la Sacra Famiglia e S. Basilio dovuti al pennello del pittore Francesco La Farina.

S. Francesco di Paola

Sulla porta di S. Francesco di Paola, leggesi la seguente iscrizione :

Filippo Austriae III Rege Philiberto-
Emanuele Siciliae Vice regnante
Anno Domini 1622

In questa chiesa di S. Francesco di Paola si ammirano

Regio Castello

Nel Regio Castello di Randazzo, trovasi la seguente iscrizione :

Quas prius sub Philippo II Civitatis Iurali aere pubblico, Pubblicas Carceres, Extruxerunt, Nunc propriis Sumplibus in angustionem formam redacta Castrum Regium Regio Diplomala e Sibi Suisque, Perpetuo, Concessum, Philippo IV feliciter Regnante. D.n Francisco de Mello Comite Assumariae Regni Vice Regente D.n Carolus Romeo D.n Vincentii et D.n Bartolomeo Filius Nepos jam medii Grani Regens Ejusdem Castri primus Baronae = Regius Mjles Justitias et Urbis Praesidium.

Ac decus MDCXXXX

Traduzione

Le quali, primo sotto Filippo Secondo, della Città, i giurati a spese pubbliche Carceri costruirono. Ora a proprie spese, in più sontuosa forma riformate Castello Regio per diploma Regio, a se ed ai Suoi in perpetuo venne concesso. Filippo IV felicemente regnante a D.n Francesco de Mello, Governatore dell' annona del Regno,

vice Reggente Don Carlo Romeo, di Vincenzo figlio, di Don Bartolomeo, e nepote di Giovanni Reggente di mezzo Grano di questo Castello, primo Barone non che Regio soldato di giustizia e custode della città e decoro, 1640.

Cenno dei monumenti periti

1. Nel 1473 la confraternita della SS. Trinità, allora nell'attuale convento del taumaturgo, commissionava a Giovanni Saliba un confalone che venne dipinto ed indorato da Antonello d'Antonio ; questo confalone or più non esiste.
2. Nel 1478 dai Confrati di S. Maria, veniva commissionato ad Antonello, una bandiera di Zendalo rosso, dipinta con bellissimi colori Azzuolo ed Oro, corrispondente al Rettore Ruggiero De Luca.
3. Un bellissimo quadro di tutti i Santi, nella omonima Chiesa oggi Casaleni, e rammentiamo che nel 1845, i brandelli del legno erano trattenuti, or qua ed or la da qualche chiodo ; ma il bello non si conosceva, ne si sarebbe apprezzato se un venditore ambulante di sapone e compratore di cenci, non avesse preso un pezzo di quella tavola, in cui trovavasi dipinta una testa, e non l'avesse venduta in Catania a carissimo prezzo.

Il resto, venne distrutto, dal tempo e dall'acqua.

4. Un grandioso quadro, alto metri 3 e largo metri 2. 25, che rappresentava la Resurrezione, avente in un lato S. Agata e S. Lucia, e nell'altro S. Elisabetta e S. Caterina ed alcuni apostoli, il tutto dipinto su legno.
Anche questo quadro, or più non esiste, come